Anno II. — TORINO Martedì 15 SETTEMBRE 1868 — Num. 256

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 15 SETTEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

L'esito infelicissimo degli esami di licenza liceale continua a fornir materia di discussione alla stampa periodica. E avvocati e oppositori del Governo convengono questa volta nell'ammettere che difficilmente le cose della pubblica istruzione potrebbero andar peggio, quantunque possano differire sulle cause che produssero quel tristo risultamento.

Il *Corriere Italiano*, che è tra i primi, pone fra le cause principali l'ignoranza di molti maestri. La botte non può dare che del vino che ha e con maestri ignoranti non si possono avere scolari saputi. Esso afferma di conoscere dei professori di lettere italiane in alcuni licei, i quali non sarebbero in caso di scrivere una lettera senza venticinque errori di grammatica; un segretario comunale il quale non sapeva chi si fosse Dante, un bel giorno si vide creato professore di letteratura italiana e un altro professore di liceo scrisse una lettera così piena di spropositi che avrebbero bastato a farlo destituire senz'altro. Ma se essi non si credono obbligati a sapere la grammatica e la lingua nazionale conoscono perfettamente l'arte del piaggiare.

Quanto afferma il *Corriere* non durerà fatica a crederlo chi osservi i fiori onde ingemmano le loro pagine alcuni laureati scrittori che il Governo paga per farsi lodare ed anco alcuni libri di testo in cui gli errori nella sostanza gareggiano coll'infelicità della forma. E potranno formare dei valenti scrittori coloro ne' cui periodi non puoi trovare costrutto e coloro i quali non fanno che appiccar cadenze italiane a frasi e parole francesi?

Altri invece dell'insufficienze di molti dei maestri adducono l'inerzia e l'indisciplina degli scolari. Non neghiamo che queste sussistano; è notorio che si studia poco e che gl'istitutori esercitano omai poca autorità. Ma onde questi mali? I giovanetti non sono diversi da ciò che erano, ubbidiscono ora come prima all'impulso che viene loro dato e per influire sulle loro tenere menti bisogna essere anzi tutto autorevole, quindi i lamentati inconvenienti non derivano dalla natura dei giovani, ma vuolsi ripeterne la causa dall'alto, vale a dire dai cattivi ordinamenti, dagli abborracciati programmi, dalla soverchia materia e necessaria superficialità dello studio, e poi dalla dappocaggine di coloro che applicano gli ordinamenti anzidetti.

Infine, mentre si adopera una comparativa severità nell'ammettere gli scolari alle università, cosicchè molti si trovano ad un tratto aver senza frutto per molti anni frequentati i ginnasi e i licei, è soverchia la facilità con cui si ammettono ai licei. Indarno molti *invita Minerva* usano a scuola, non perdonvi che il ranno ed il sapone, e a chi non ha intelligenza sufficiente si potrebbe almeno far risparmiare le spese. E da quelli che hanno intelligenza bastante dovrebbesi esigere negli esami anteriori tali guarentigie di sapere che non accadesse poi ciò che ora è succeduto con profondo rammarico di tutti, che forse appena un decimo degli scolari sarà in definitivo giudicato versato in tutte le materie che si dovettero studiare.

Pare che questa deplorabile decadenza degli studi la quale ci promette una generazione di ciuchi, dovrebbe eccitare seriamente l'attenzione del Ministero. Ma esso non ha di cotali fisime pel capo. La riforma a cui intende presentemente è quella della legge sulla stampa. Si sa che questo è un vecchio disegno del presidente del Consiglio, già manifestato quando non era che semplice rappresentante del popolo. Appena giunto al potere rimise in campo la sua idea, ma non potè mandarla ad effetto. Ora quel disegno pare che sia finalmente per essere colorito.

Fu primo il *Pungolo*, se non c'inganniamo, a dare la notizia del nuovo progetto ostile alla libera stampa. La *Gazzetta del Popolo* di Firenze, giornale, come si sa, amicissimo e confidente dei consorti, accennando alla proposta di sottoporre i giornali ad un deposito per guarentire l'esecuzione delle condanne, disse la notizia *prematura*. Ciò significa che sarà *matura* quando una devota maggioranza avrà suggellata la proposta col suo voto, giacchè i ministri non si credono ancora tanto forti da ordinare la cauzione con un semplice *ucasi*.

Finalmente, secondo il corrispondente della *Gazzetta di Genova*, l'anzidetta notizia non è priva di fondamento. Ne sappiamo ora tanto che basti per dire che i presenti ministri intendono imbrigliare la stampa. Si comincia dal frapporre ostacoli alla libera manifestazione del pensiero con cauzioni pecuniarie, il resto verrà poi.

La stampa è uno dei principii fondamentali del nostro diritto politico, forse la più solida guarentigia della libertà. Se non si può intaccarla direttamente si cerca d'impastoiarla, di neutralizzare gli incomodi censori. Si fa di conservar la lettera, ma non lo spirito dello Statuto.

E un metodo consimile tengono i rettori per far le spese che loro talentano, quantunque non previste nella legge del bilancio. Benchè sovente non si ricorre neppure a quel ripiego e le spese si fanno colla speranza che vengano poi dalla docile maggioranza legalizzate col solito *bill d'indennità*.

Un saggio di quel metodo spicciativo ce lo dà ingenuamente la *G. di Venezia*, dopo di avere annunziato che sono giunte al campo di **Foiano** le nuove batterie costrutte dal colonnello Mattei. Si sa che per risparmiare l'incomodo del viaggio ai generali si fece fare il viaggio invece alle prefate batterie. Ora ci si dà la consolante notizia che le batterie vennero costrutte senzachè perciò si aggravasse la spesa del bilancio della guerra.

Ma come si poterono costrurre senza nuova spesa? « Si raccapezzò del danaro a forza di rosicchiare su tutti i capitoli e col mezzo della vendita di materiale vecchio ed inservibile. » Ottimamente. Risulta da ciò che il Parlamento stanziò delle somme per alcuni oggetti e che queste somme vennero impiegate per un nuovo oggetto, cioè quello delle batterie, che il Ministero propose delle somme eccedenti il bisogno e che l'eccedenza in ogni caso, invece di mandarsi ai residui passivi, come portano le regole di una bene ordinata amministrazione, vennero convertite in altri usi.

E risulta pure che la vendita del materiale vecchio, la quale avrebbe dovuto figurare nel bilancio attivo, non vi figura e si fece invece servire a fare una spesa non prevista nel bilancio. Brevemente, si adoperò arbitrariamente e nel bilancio passivo e nell'attivo. Che cosa diventerà il bilancio quando il Ministero e senza previo consenso delle Camere e senza le formalità che la legge impone per l'alienazione delle proprietà dello Stato venderà a suo talento il materiale vecchio e non vecchio per sopperire alle spese che gli andranno a versi? Ciò che è chiarito da quel fatto è che il Governo sa *rosicchiare*. E la *Gazzetta piemontese*, come prevede la sua consorella veneta, « continuerà a gridare contro quel grande scialacquatore che è il ministro della guerra. »

Cuneo. — Sabato i carabinieri aiutati dalla guardia nazionale di Bernezzo inseguirono i cinque malfattori che scorazzavano il territorio di Vignolo, Cervasca, Bernezzo e Caraglio, e che commisero alcune grassazioni.

Due caddero nelle mani dei carabinieri; gli altri fuggirono verso i monti inseguiti sempre dai carabinieri.

Una parola di lode tributiamo all'arma dei carabinieri e alla guardia nazionale di Bernezzo.

— Domenica 13 andante sul territorio di San Rocco Bernezzo i carabinieri reali della stazione di Cuneo arrestarono altri due malfattori compagni dei sudescritti; così la banda non esiste più. *(Sent. delle Alpi).*

Taggia. — A seguito dell'annullamento della decisione del Consiglio comunale di Taggia riguardante illegalità nelle operazioni elettorali, il Consiglio stesso si è appellato al Re, adducendo l'incompetenza del prefetto in decisione che si sostiene di tutta competenza della Corte d'appello. *(San Remo).*

Pieve. — S. M. il Re ha sciolto il Consiglio comunale di Pieve ed ha nominato delegato straordinario per l'interinale amministrazione di quel Comune l'egregio conte avv. Gaetano D'Alberti consigliere presso la prefettura di Porto Maurizio. *(Confine ligure).*

Genova, 15. — La giornata di ieri rimarrà memorabile nell'elenco delle giornate piovose o meglio delle giornate di acquazzoni.

Sulle 10 del mattino cominciò a piovigginare e piovve fino alle due del pomeriggio con qualche minuto d'intervallo.

Tutte le nubi erano condensate sopra la città. Il temporale cominciava a digradare a Sampierdarena e le campagne tanto dalla parte di Voltri quanto da quella di Pontedecimo ebbero pioggia sì ma non in quelle straordinarie proporzioni e con quella eccezionale veemenza che l'ebbe Genova.

Tra le 11 ed il mezzodì frequenti scariche elettriche rintronavano ed accendevano l'aria.

Più d'una dicesi abbia colpito nelle sovrastanti colline. Di una sola però abbiamo fondata notizia che colpì l'angolo di una casa del signor Varni al Ponterotto staccandone buona parte del fasciamento esterno.

La furia dell'acqua si versava dai tetti al dissopra dei canali incapaci a riceverla tutta, scorreva in torrentelli lungo le più anguste viuzze. Tutti i più bassi punti della città riuscirono allagati, e qual più qual meno i bassi delle case poste in quella situazioni ebbero a soffrire l'incomodo ed anche i danni di una inondazione parziale. (*Gazz. di Genova*).

Firenze. — Il tribunale civile di Firenze con sentenza pubblicata il 9 settembre ha risoluto una questione gravissima pendente fra alcuni pensionati dello Stato e il Ministero delle finanze.

Trattavasi di determinare se l'articolo 123 del regolamento del 23 dicembre 1866 per l'applicazione della tassa sulla ricchezza mobile, col quale si ordina doversi riscotere per mezzo di ritenuta l'imposta sulla ricchezza mobile sugli stipendi e pensioni pagati dal tesoro dello Stato, *qualunque sia il loro ammontare*, fosse o no conforme alla legge.

La questione si agitava per i reclami mossi all'autorità giudiziaria da varii pensionati dello Stato, i quali percepivano una pensione annua non superiore alle lire 444 imponibili, equivalenti a lire effettive 640. Essi sostenevano che, essendo dalla legge esentati dall'imposta tutti i redditi non superiori alle lire 400 imponibili, l'articolo 123 del regolamento coll'assoggettare tutti gli stipendi e le pensioni, senza riguardo al loro ammontare, alla ritenuta, aveva violato la legge medesima, e domandavano conseguentemente al tribunale di Firenze che ordinasse la restituzione delle somme a loro carico percette dal secondo semestre 1866 in poi.

Dal Ministero delle finanze, e per esso dalla Direzione del contenzioso finanziario si propugnava la tesi contraria, e si affermava che la esenzione stabilita dall'articolo 5 della legge del 14 luglio 1864, ed estesa poi fino alle lire 400 imponibili dal decreto legislativo del 28 giugno 1866, non poteva applicarsi agli stipendi ed alle pensioni, ma soltanto a quei redditi che erano accertati mediante le denunzie.

Il tribunale di Firenze con un'elaborata sentenza ha accolte le domande degli attori e ha dichiarato che l'articolo 123 del regolamento 23 dicembre 1866 non era applicabile a coloro che per cagione di pensioni e di stipendi pagati dal Tesoro dello Stato avevano un reddito inferiore alle lire 640 effettive, e così alle lire 400 imponibili, e ha ordinato restituirsi agli attori tutte le somme indebitamente percette, per mezzo di ritenuta, dal 1° luglio 1866 sulle pensioni godute dagli attori medesimi.

La sentenza del tribunale di Firenze, giovandosi delle discussioni avvenute in Parlamento nel maggio 1866, e procedendo con un'accurata interpretazione della legge, dimostra come il sistema della ritenuta non cambia, nè modifica l'ordinamento della imposta, ma costituisce soltanto un mezzo più spiccio e più sicuro di esazione che colpisce soltanto quei redditi che ai termini della legge organica sono imponibili.

È questo un altro esempio degli abusi che si commettono nel compilare i regolamenti per la esecuzione delle leggi, coi quali bene spesso s'inducono modificazioni sostanziali alle leggi medesime. Ed è un fatto, che vorremmo fosse preso in considerazione dall'onorevole ministro delle finanze, ora che egli sta occupandosi nel compilare i regolamenti per la esecuzione della legge sulla ricchezza mobile votata in questo anno dal Parlamento.

La sentenza del tribunale di Firenze ha molta importanza e come atto dell'autorità giudiziaria, che tutela i diritti dei privati dai regolamenti manomessi, e come atto le cui conseguenze finanziarie non sono al certo indifferenti. Ricordiamo che nella discussione che ebbe luogo in Parlamento nel 1866 il Commissario regio ebbe a dichiarare che le pensioni, le quali non eccedono le 400 lire di reddito imponibile sono più di sessantamila. Se a questo si aggiungono gli stipendi agli impiegati in attività che certo debbono essere in numero non minore, si vedrà facilmente come la dichiarazione emanata dal Tribunale tolga al tesoro una non indifferente somma, esentando moltissimi contribuenti dalla imposta fin qui illegittimamente riscossa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 14 settembre reca:

Autorizzazione per spesa straordinaria di lire 1,625,000 per acquisto di nuove artiglierie, affusti, munizioni ed accessori per le navi dello Stato pronte ad armarsi, compresa la *Venezia*.

Nella parte non ufficiale il Ministero delle finanze pubblica un avviso al pubblico per la provvista dei contatori meccanici nell'applicazione della legge del macinato.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio comunale è convocato per la sera di venerdì 17 alle ore 8 in pubblica seduta. Sono all'ordine del giorno le seguenti materie:

Nuovo contratto col Governo per il dazio consumo.

Progetto d'appalto delle tasse di minuta vendita.

Dichiarazione circa il riparto del contingente della fondiaria.

APPENDICE

CORRIERE DI TORINO

Nulla è accaduto di ben importante nella scorsa settimana. Il palazzo municipale s'è vestito a festa, il Consiglio provinciale s'è trovato in numero, la gente ha seguitato a partire per la campagna.

Abbiamo da parlare degli affreschi dell'atrio municipale? Abbiamo da dirlo che se gli ornati sono stupendi, che se qualche figura è ben disegnata, v'è poi un ritratto di Cavour che protesta contro l'originale, una *Guerra* che si trova in compagnia dei santi, una *Fermezza* ed una *Indipendenza* che sembrano incastrate in un tegame? ecc., ecc. Tutte queste cose è assai meglio ch'io non le dica: un esercito di artisti, un diluvio di proteste ingarbuglierebbero le mie troppo azzardate parole, come gli amorini nei capelli di Fillide secondo il mellifluo Meli.

Il Consiglio provinciale.... per carità, chi mi impresta un *velocipede* per dileguarmi a tutta forza di macchina? V'è di che dormir in piedi, sognando l'opera pia della Maternità, il servizio degli esposti, i marciapiedi delle vie, e l'opportunità delle risaie.

Ho nominato il *velocipede*. Largo a questa novità oramai vecchia. È suonata l'ora dell'abolizione dei foraggi, dei finimenti, delle stalle, e più che tutto degli stallieri. La nuova cavalcatura voi la tenete nella vostra camera, accanto al vostro letto; non avete timore di stancarla, di infreddarla;... a proposito, e i veterinari?

Eccolo, il *velocipede* che innalza intorno a sè globi di polvere. Se non è la polvere di Maratona è quella del Corso a Piazza d'Armi, se l'intrepido cavaliero non è uno dei trecento, è almeno un giovinotto di coraggio che fa conoscenza con un nuovo meccanismo, ed arrischia una valorosa caduta sull'altare della priorità. Raccomandiamo il nuovo trovato al ministro della guerra, pel servizio dei corazzieri dell'Imeneo. Come sarebbero carini i *più bei soldati* dell'esercito! Che bell'effetto deve risultare da una carica di velocipedi!

A Torino si soffoca; il leone della canicola s'è lasciato vincere da un più gentil animale: luglio è ai piedi di settembre. Eccoci nel mese in cui Virgilio scriveva cullandosi nell'ozio tranquillo della campagna: Orazio, a braccetto con Mecenate, faceva il vino di Falerno, dimenticando l'*atrocem animum Catonis*, e cantando il mito di Bacco, Tiberio si ritirava a Capri, e su quel castello tradizionale, a cui metteva capo una via di marmo, fabbricata col sudor degli schiavi, il padrone del mondo si compiaceva di far rotolare corpi umani, che per l'altezza di 600 metri descrivevano le più strane parabole rompendosi negli scogli della costa.

Settembre! Chi non ha ville proprie vada in quelle degli altri, su, la lieta confidenza della campagna v'invita col più lusinghiero sorriso. Guardate le onde del Po, entrate nella tradizionale barca che separa le due rive, affidatevi alle braccia del Caronte *bougianen*, e poi quando siete alla riva opposta, girate lo sguardo a Torino, salutate il castello che si specchia nel fiume, il campanile che è fatto segno a tanti fulmini, salutate le colonne del nuovo tempio israelitico, modellato su quello di Gerusalemme, date un addio ai benedetti portici, e poi su per la collina.

Eccovi giù per un sentiero conosciuto; eccovi una comitiva che vi viene ad incontrare: siete aspettato! Presto, il colpo di grazia alla *toilette*, tiratevi innanzi i manichini, spolveratevi i calzari, e poi col vostro cappello in mano studiate e ripetete mentalmente un saluto, che figurerete poi di improvvisare alla gente ospitaliera. Eccovi riconosciuto: un cagnolino vi salta nelle gambe, una mamma vi stringe la mano, una ragazza arrossisce, un babbo vi chiede le notizie politiche; e poi e mille i *benvenuto*, i *lei è giunto troppo tardi*, e *da più d'un'ora l'attendiamo*.

E qui la ragazza, che era sempre stata muta, accontentandosi di gettare delle occhiate che ne vogliono dire delle cose! entra anche lei nel discorso, e « naturalmente, dice: il signor Tizio avrà tante cure, tante conoscenze? » — « Che dice mai, rispondete voi, non esco mai di di casa, faccio la vita del frate eremita » — « Bravo adesso che li hanno aboliti! » Salta fuori il babbo, che di politica se ne intende.

Ma eccovi entrato in casa, eccovi a tavola nel posto d'onore, eccovi servito con tutte le distinzioni, ecco una lunga fila di batterie preparate in bell'ordine su un tavolino da un artigliere consumato. La battaglia è vinta, il pranzo è finito. L'allegria scoppietta dagli occhi, si diffonde per le guancie, si rivela nel frizzo che esce spontaneo pungente dalle

Locali per le nuove aule di scuole elementari.
Ampliazione del locale dell'Istituto professionale.
Regolamenti per l'orchestra civica e per la musica della Guardia Nazionale.
Relazione delle deliberazioni prese in via di urgenza dalla Giunta.

Teatro Carignano. — La Città di Torino ha pubblicato il seguente manifesto per l'appalto triennale per l'esercizio del Teatro Carignano:

Il Consiglio comunale in seduta 17 luglio p. p. adottando la proposta di mettere in appalto l'esercizio degli spettacoli del Teatro Carignano pel corso di un triennio a partire dal 10 dicembre prossimo sino al 10 stesso mese del 1871, ne ha pur determinate le condizioni di oneri e di vantaggi, che si trovano raccolte in apposito capitolato, ostensibile nell'uffizio 1° della Segreteria civica (*Gabinetto del Sindaco*): presso le Direzioni dei principali teatri drammatici italiani, e le Agenzie teatrali di Milano e di Firenze.

In conformità della succitata deliberazione del Consiglio civico, e di quella successiva della Giunta in data 2 corrente, l'asta sarà aperta in aumento della somma di annue lire 5000 a partito segreto, redatto su carta da bollo; e il deliberamento dell'impresa verrà fatto dalla Giunta municipale in favore di quel partito, che tenuto pur conto dell'offerta del prezzo, sarà da essa giudicato il più conveniente.

Le offerte dovranno essere munite dei rispettivi recapiti e trasmesse in pieghi suggellati al predetto ufficio del Gabinetto del Sindaco a tutto il giorno 31 ottobre prossimo, previo il deposito a farsi nella Tesoreria civica di lire 400 in danaro, od in fondi pubblici al portatore ed al valore in corso, a garanzia dell'offerta.

Entro otto giorni da quello in cui sarà comunicata all'aspirante l'accettazione della sua offerta, dovrà egli presentarsi alla stipulazione del relativo contratto con la contemporanea attuazione del deposito per la malleveria determinata nella rendita di lire 400 sul debito pubblico dall'articolo 15 del capitolato, riservato al Municipio, in caso di mancanza, l'esercizio di ogni azione e ragione a norma di legge.

Torino, dal palazzo civico, addì 5 settembre 1868.

Il Segretario
C. Fava.

Ufficio succursale delle Poste. — Ci scrivono:

« Credete voi che sia ancor necessario tener aperto l'ufficio succursale di Dora Grossa? Io vi so dire che quell'ufficio costa all'erario più di otto mila lire all'anno e rende assai poco per non dir nulla.

« Questo ufficio era necessario quando Torino era capitale e l'ingombro della gente che recavasi a spiccare ed esiger vaglia era tale che le tre finestre aperte *ad hoc* non bastavano. Ora invece quanto diversa è la cosa! Al servizio dei vaglia nell'ufficio centrale stanno due impiegati che una gran parte delle ore del giorno sbadigliano al soffitto.

« Ma, direte, è sempre buona cosa che gli uffici siano avvicinati a chi ne ha bisogno. Certo che sì; ma quando questo si può fare con beneficio e senza aggravio alcuno del pubblico; non avrebbero diritto gli abitanti della Madonna del Pilone, del Rubatto, di Piazza Vittorio Emanuele a domandare un ufficio anche per loro?

« Dunque, non vi pare che otto mila lire all'anno non siano una bella economia da farsi in questi tempi di pecunia scarsi? »

Lezioni sull'agricoltura. — Annunziamo con piacere che l'egregio avv. cav. Paolo Boselli darà principio domani, mercoledì, 16, ad un corso di lezioni sulle condizioni economiche e giuridiche dell'agricoltura in Italia.

La prima lezione (che avrà luogo alle 3 pom.) sarà consacrata all'esame delle attinenze fra l'agricoltura e la libertà.

Giovedì (17) alle nove del mattino, il senatore cav. Audifredi discorrerà della sericoltura.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 5 1/2, suonerà:

Brindisi e duetto nell'opera *La Traviata* del M. Verdi.
Partenza alle 5 da Piazza Castello.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 14 *settembre* 1868.

Crivello Gaspare, d'anni 52, di Torino, contadino — Ardy Giulia nata Carrera, id. 41, di Barge — Facta Giuseppa nata Montù, id. 40, di Torino, lavandaia — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 14 *settembre* 1868.

Maschi 9, femmine 12 — Totale 21.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare
14 settembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	732,[illegible]	14,9	11,2	89	NE debole	pioggia
9 a.	732,6	16,6	11,2	79	N debole	coperto
12	732,5	18,7	11,1	69	E debole	nuv. p. ser.
3 p.	731,9	19,6	11,6	70	N debole	nuv. p. ser.
6 p.	732,3	19,2	11,8	73	N debole	ser. nuv.
9 p.	733,1	17,6	11,5	78	N debole	ser. p. nuv.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 14,5 / massima 20,2

Pioggia millimetri 12,2.

Temperatura minima della notte del 15 13,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
16 settembre 1868.

Nascere del **Sole**, ore 6 8 — passaggio al meridiano, ore 12 14 — tramonto, ore 6 26.

Nascere della **Luna**, ore 5 36 matt. — passaggio al meridiano, 0 13 sera — tramonto, ore 6 40 sera.

Giorno della luna 30°

Fenomeni: Luna nuova a 2 9 di sera.

Ci scrivono da Parigi:

Il signor Moustier sta per recarsi in campagna; dopo tanto lavoro di conferenze, di abboccamenti, ha bisogno di riposo.

Col ministro inglese lord Stanley, dicesi, il ministro di Francia essere caduto d'accordo di fare una proposta formale di disarmo. È il preludio della guerra, dicono parecchi: la Prussia non l'accetterà, e bisognerà forse forzarvela.

Ma come non l'accetterà? rispondono altri: se ella stessa ha preso l'iniziativa di questo provvedimento che deve assicurare l'Europa! Non ha ella congedato dal suo esercito più di 100 mila uomini? Una nota recentissima del Gabinetto di Berlino all'ambasciatore prussiano a Parigi fa notare l'importanza delle riduzioni che stanno per avvenire nell'esercito di re Guglielmo, che si affermano salire alla cifra di 120 mila uomini, e ne vuol dedotta una prova lampante dell'amore per la pace di detto Re, e della sua fiducia nel mantenimento di questa pace benedetta, cui tutti affermano volere, e cui nessuno crede possa durare.

E intanto mentre si mandano a casa una parte di soldati, e ciò si proclama ai quattro venti, in Prussia studiasi di trovare qualche buona macchina da guerra da opporre alle *mitrailleuses* francesi; e credesi aver già trovato quel che occorre in certe torricelle giranti che sono disposte avec une à *faire merveilles*.

Dopo il campo di Châlons, l'imperatore sta per recarsi a Biarritz dove sarà accompagnato da tutta la famiglia imperiale. Non è certo ancora l'abboccamento che n'è annunciato avrebbe avuto luogo colà fra il rettore della Francia e la regina di Spagna. Pareva che Napoleone III avesse lasciato capire che acconsentiva, ed ora pare che non ne voglia più sapere. L'imperatrice e *son entourage* sperano tuttavia deciderlo al sì. È certo che era vi è qui una tendenza tutt'altro che favorevole ai principii ed alle alleanze liberali. L'abboccamento colla regina di Spagna prenderebbe un significato di tanto più notevole, di quanto il contegno della Francia in Italia è diventato più ostile alle giuste esigenze della vostra nazione.

Il Gabinetto di Firenze fece rispettosamente osservare la necessità per l'Italia e il dovere nella Francia che il territorio italiano fosse sollecitamente sgombrato dalle armi francesi; il Governo imperiale rispose seccamente che non conta certo lasciar le sue truppe eternamente nello Stato pontificio, ma che pel momento non crede opportuno il ritirarsene. I *rivoluzionari* minacciano troppo il papato per poterlo abbandonare. La verità è che fino a che non sieno dileguati affatto i pericoli di una guerra — e quando si dilegueranno? — Napoleone III vuol avere un piede nella penisola per mille ragioni, e non fosse altro per avere in questo modo legata alle proprie sorti o impacciata quanto meno l'Italia.

E non crediate neppure che fra il Vaticano e le Tuilerie vi sia un gran buon accordo. Il primo ben sa come non sia amor platonico per esso che fa rimanere le armi imperiali nelle terre romane, e non può in niun modo pur tuttavia obliare che quel Governo è in fin dei conti originato da un principio a lui del tutto avverso: lo combatte quindi quanto può, colle armi che gli competono e per quanto gli concede la prudenza. Ora per esempio, ultimamente, ha dato un nuovo *schiaffo morale* al Governo napoleonico. Questo, per iniziativa del sig. Duruy, ha fatto istituire a Costantinopoli dei collegi misti per l'educazione dei fanciulli delle colonie francesi: ed ecco il Papa aver proibito alle famiglie cattoliche di mandarvi i loro figliuoli.

Già il signor Duruy è la *bête noire* degli oltramontani, come qui li chiamiamo e glie ne fanno di tutti i colori.

Il più in favore dei ministri presso l'Imperatore è sempre il Niel. Dicesi che gli si voglia accordare un gran titolo nobiliare: Principe, duca, che so io, con una conseguente dotazione (che è il più importante) e i contribuenti pagano. Ma la Francia è abbastanza ricca *pour payer sa gloire*.... a dispetto del disavanzo che rode anche noi sordamente, perchè il Governo non faccia scorgere che ciò che vuole.

E per risparmiar denaro si pensa eziandio a fare dei campi in ciascuna circoscrizione dei gran comandi militari, in cui l'esercito attivo, la guardia nazionale mobile e la riserva sarebbero esercitate insieme.

Apprendo poco buone notizie del sig. Bismark, pare che per lungo tempo egli non potrà riprendere il suo posto di ministro.

ESTERO

I DISORDINI DI MANCHESTER.

Sui gravi disordini avvenuti sabato scorso a Manchester tra cattolici e protestanti riferiamo una relazione che pubblica il *Morning Post*:

« Il signor Murphy, l'uomo delle famose conferenze anti-cattoliche, è già riuscito a sventare le precauzioni prese dai magistrati di Manchester per la pubblica tranquillità. Nel pomeriggio di sabato scorso scoppiò nei sobborghi di sud-ovest una delle più terribili sommosse che siansi mai date da una serie d'anni. Ebbe per causa motivi di natura politica e religiosa e condusse all'arresto d'una trentina di ammutinati.

« È noto che fin dal principio della settimana fu arrestato Murphy al suo arrivo a Manchester dove proponevasi di tener conferenze, e ciò in virtù d'un decreto di arresto, in seguito a disposizioni fatte, sotto la fede del giuramento, dinanzi ai magistrati. Esse constatavano che, se gli si permetteva di tenere conferenze, ne sarebbero venuti seri disordini. Tattavia Murphy fu rimesso in libertà, avendo prestato egli stesso una cauzione di 200 lire sterline. Appena libero, si diede a sventare le intenzioni dei magistrati.

« Sapendo quanto il pubblico si irriti facilmente alla idea di qualsiasi tentativo che abbia per iscopo di restringere la libertà della parola al momento d'una elezione, pubblicò un indirizzo agli elettori di Manchester presentandosi come candidato protestante per le prossime elezioni.

« Sabato, alle 4 del pomeriggio, una moltitudine compatta trovavasi riunita nel luogo stesso del *meeting*. Poco dopo, una carrozza che conteneva diversi amici di Murphy, si avanzò in mezzo all'assemblea, dove furono accolti con grandi applausi da una parte considerevole della riunione.

« Un certo Leathan, nominato presidente, indirizzò una prima allocuzione al *meeting*. Dopo lui il sig. Teare propose una risoluzione che dichiarasse incostituzionale la condotta dei magistrati che arrestarono Murphy, e stabilisse doversi invitare il ministro dell'interno a una inchiesta sul loro modo di agire.

« Mentre quell'oratore arringava l'assemblea si presentò una formidabile falange d'Irlandesi, che schernivano il *meeting*, e si appostarono ai limiti esterni dell'assemblea. Subito dopo il loro arrivo cominciò un agrio conflitto, nel quale si fece ampio uso di bastoni e di ciottoli. Durante quella scena di violenza e di tumulto accorse sul luogo della lotta un numeroso corpo di polizia municipale e fece un certo numero di arresti.

« Intanto si estesero i disordini anche a Chorlton-Road e a Stretford New Road. S'impegnò allora un vero combattimento nei distretti suburbani ancora abbastanza popolosi. Già si temevano scene più serie di quelle che si erano prevedute dai magistrati. Per buona sorte la polizia operò con vigore, e ottenne buoni risultati.

« Fino a quel momento Murphy non si era ancora presentato, ma poco dopo le cinque si mostrò in carrozza. Il *meeting*, che comprendeva buon numero di Orangisti, l'accolse con applausi. Murphy si diede allora ad arringare la moltitudine. Se non ci fosse stato un numeroso e gagliardo corpo di polizia, le sue parole erano tali da provocare, colla più grande esacerbazione, più terribili disordini.

« Gl'Irlandesi erano sempre in forza alla periferia della riunione. Minacciosi mostravano di quando in quando i pugni ogni volta che Murphy faceva qualche oltraggiosa allusione contro la religione e manifestavano l'intenzione di rinnovare la lotta, sospesa in parte per un sentimento di curiosità in seguito all'arrivo di chi doveva tenere la conferenza.

« Dopo il discorso di Murphy, l'assemblea adottò un voto di fiducia in lui e lo scelse come candidato idoneo a rappresentare gl'interessi del protestantismo nel Parlamento.

« La scena finì con tre salve di applausi per Guglielmo principe d'Orange e con tre grugniti contro il papismo.

« In seguito si cantò l'inno nazionale. Gli amici di Murphy lo presero sulle loro spalle e lo portarono finchè si trovò fuori d'ogni pericolo. All'angolo di Moss-lane lo deposero in un *cab* che lo trasportò rapidamente. Nella lotta v'ebbero molte teste rotte e grande spargimento di sangue, ma noi sappiamo da buona fonte che non ci furono ferite mortali, benchè la voce pubblica parlasse di un caso di morte.

« Parecchi *policemen* riportarono contusioni più o meno gravi. Trentuno sono gl'individui arrestati, per la maggior parte irlandesi. »

Lipsia. — (Nostra corrispondenza).

10 *settembre*.

Ieri l'altro, il Re di Prussia, venendo direttamente dalle manovre delle truppe di Berlino, ha passato a Dresda la rivista delle nostre truppe sassoni.

Il nostro esercito conta oggidì presso che 40,000 uomini di linea, perchè colle reclute del 1866 e del 1867 esso si è accresciuto di circa 4000 uomini di linea. Abbiamo nove reggimenti di fanteria, senza i cacciatori, di tre battaglioni di 1000 uomini ciascuno; poi 5 reggimenti di cavalleria, di 5 squadroni di 150 uomini ciascuno; infine una artiglieria di circa 80 cannoni di campo. I reggimenti di fanteria portano i numeri 100 a 109, e le altre truppe hanno ugualmente i loro numeri rispettivi dell'armata federale. Tutto l'esercito sassone porta il nome di corpo XII dell'armata federale.

Fra pochi anni questo corpo XII sarà perfettamente uguale ad ogni altro dell'esercito prussiano, consterà cioè di 50,000 uomini di linea senza la landwehr, con 100 cannoni di campo.

Il vecchio re Guglielmo, il quale non pare sentire il peso dei suoi settant'anni compiti, ha fatta l'ispezione della sola divisione che si trovava a Dresda, mentrechè l'altra manovrava nello stesso giorno nella regione di Chemnitz. Egli fu accolto sì dalla popolazione che dall'esercito sassone con innumerevoli viva; però bisogna avvertire che questi viva potevano egualmente riferirsi al Re nostro Giovanni, il quale si trovava sempre al fianco di re Guglielmo.

Il nostro Principe Reale fece le funzioni di sotto-generale del Re di Prussia, vistochè il Principe è comandante del corpo XII dell'armata federale. Re Giovanni, non più giovine del re Guglielmo, si prese l'onore di mettersi alla testa del 100° reggimento, che è il suo proprio di guardia, nello sfilare dinanzi al capitano federale.

Dopo la rivista delle truppe alla quale assistette la Regina di Sassonia e la moglie del nostro Principe Reale, cominciava la manovra, la quale rappresentava la ricacciata d'un nemico finto che venisse dalla parte orientale dell'Elba.

Qui si è letto con grande disgusto il recente articolo del *Constitutionnel* che fece tanto parlare tutte le gazzette. Se il *Constitutionnel* dice nettamente di sperare che la Prussia non varcherà il Meno, per la stessa ragione che gl'Italiani non varcheranno il Tevere, cioè pel veto della Francia, se egli pone questo passo ricisamente come un caso di guerra, noi diciamo che tutte le parole dolci e pacifiche dette nelle ultime settimane da quel giornale, non valgono più niente, perchè noi abbiamo perdonato alla Prussia l'arrestarsi al Meno solamente per la ragione che sperammo come arrestandosi al Meno, la Prussia sarebbe meglio capace d'organizzare la Confederazione nord-tedesca con una forza bastante da poter poi estenderla alla sud-Alemagna.

Nondimeno il *Constitutionnel* non ha nulla da temere per parte nostra, perchè noi ci contenteremo ancora per lungo tempo della pace di Praga, sapendo che questa contiene tutte le condizioni necessarie per sviluppare le nostre forze senza perdere la comunicazione nè politica, nè militare colla Sud-Alemagna.

Le forze militari dell'Assia-Darmstadt e del Baden possono già oggi essere riguardate come prussiane. Non resta, in quanto riguarda l'organizzazione, che il Wurtemberg e la Baviera, ma questi due Stati sono legati con noi pei trattati d'alleanza. E tutti questi legami che noi chiamiamo la *comunicazione internazionale* colla Sud-Alemagna, perchè riposano su contratti liberi, non sono contro il tenore della pace di Praga.

---

vostre labbra. Eccovi all'aria aperta, nel giardino, eccovi pronto ad attinger acqua per aiutar *madamigella* ad inaffiare i suoi fiori.

Voi date prova di aver robuste braccia, correte dalle aiuole alla cisterna, e dietro di voi il cane saltella allegramente, e vi morde le calcagna. *Madamigella* prende un fiore e ve lo pone all'occhiello dell'abito: questa volta si dimentica di arrossire.

Comincia il crepuscolo: giungono le conoscenze, i vicini; i vecchi si dànno il buon giorno, ancorchè sia a momenti la notte, le ragazze si baciano, e poi di sottecchi si vanno additandovi l'un l'altra, e poi cinguettano tra loro. Si rientra in casa; madamigella suona al pianoforte il pezzo obbligato che studiò tutta la settimana; poi si fanno i *due salti*, poi si tirano fuori i giuochi innocenti, e voi potete essere sicuro di aver sempre ad esser la vittima di quest'innocenza giuocata. Venere intanto comincia il suo giorno, il carro di Boote spinge pel cielo le sue ruote di stelle, i grilli del prato accordansi coi ranocchi della palude; tutti si alzano, vi stringono la mano, le ragazze replicano i baci, le paroline all'orecchio, poi si sprangano le porte, vi conducono alla vostra camera, e buona notte!

La giornata è finita; domani ne comincia un'altra. Alzatevi a qualunque ora, nessuno vi sgrida; vestitevi in qualunque foggia, nessuno vi schiva; fate quel che volete, nessuno vi annoia colle convenienze, coi saluti, coi guanti bianchi, colla vita da caffè, colle conoscenze d'orpello. Or bene, finchè il settembre, carico di pampini e ridente di verzura vi alletta col suo cielo senza nubi, colla mite aura della stagione, coll'incantesimo delle sere autunnali, oh! restate fra quelle reali bellezze; verrà pur la stagione in cui le vie bianche di nevi, gli alberi brulli d'ogni fronda, le membra irrigidite dal freddo, vi rammenteranno, facendovi sospirare, *di Bacco i rossi doni*, che voi accoglieste fra le festanti vendemmie, mentre saliva alle vostre nari

« il grato
Odor dell'ammontata erba recisa. »

Addio, *Matrimonio segreto*. Povero Cimarosa! Bisogna morire perchè la riconoscenza degli uomini venga sulle tombe vostre a recar larga messe di pianto e di riconoscenza. Eccoti dopo tanti anni di sepolcro più vegeto, più vitale, più giovine che mai. Presto, impresari. Aprite le porte dei teatri alle vecchie opere, in mezzo delle novità. Avanti, *Mozart*, picchia alla porta del nostro Carignano col rotolo del tuo *Don Giovanni*. Su, Paesiello, dov'è il tuo vecchio *Barbiere*, carico d'anni, ma giovine ancora d'inspirazione e di cuore? Eccolo, egli ride ancora e seduce colle sue vecchie note, come farebbe una ragazza che s'è adornata coi monili della nonna. Ecco il passato che sfida l'avvenire colle vecchie armi, coi vecchi sistemi: povera arte perdona ai moderni novatori, *perchè essi non sanno quello che si facciano*.

Avete visto Velle? Altro che magia bianca, e magia rossa! Egli in questa Torino di carta vi trae fuori dalle colonne del *Vittorio Emanuele*, dall'aria istessa, dal naso dei professori d'orchestra, dalle dita delle signore, degli scudi nuovi e lampanti, sfoggiti, certo in grazia della bacchetta magica, alle speculazioni delle arpie finanziarie. E chiedetegli un po' come egli faccia la sua pesca miracolosa? *Si fa così, si fa così*, egli vi risponde, e gli scudi si succedono, e il pubblico applaude, ed in onta al caldo, della scarsità degli abitanti, dell'asciutto delle tasche, il massimo nostro teatro è stipato di spettatori.

Il Po è abbandonato da' suoi figli. L'isola d'Armida non risuona più di liete grida e del tintinnio dei bicchieri: gli argonauti del Po sono diventati i Nembrod delle colline: una barca sola e paurosa solca ancora in ora tarda le onde buie... Non facciamo imprudenze, lasciamola continuare il suo cammino...

Novità letterarie? Trenta *nuovi* romanzi della scuola francese pubblicati da tutti i librai d'Italia, a fascicoli staccati, perchè la nostra gioventù vi cerchi avidamente impressioni impossibili, si crei un'esistenza fallace ed ingannevole. Poveri giovani! Oggi siete tanti d'Artagnan, domani sulle panche del liceo i *Tre moschettieri* lasciano il posto a Senofonte.

A proposito di notizie letterarie, ho una novità che può far rizzare i capelli. È già uscito un almanacco pel 1869! Sentii io stesso ieri l'altro sotto le mie finestre la voce stridula di una giovine che lo *batteva* per la via, annunziandolo con tutta la forza de' suoi polmoni. Ma per carità, signori almanacchisti! Otto mesi dell'anno dura la vostra vendita, otto mesi dell'anno le nostre orecchie sono le vittime dei vostri guadagni. Siamo ai primi di settembre e ci preparate già d'almanacchi per l'anno venturo! Se si va di questo passo si finirà per fare gli almanacchi annuali due secoli prima della ricorrenza dell'anno.

Il corriere è giunto alla prima sua tappa, lasciamolo riposare prima di fargli riprendere il suo *fatale andare*.

Torino, 14 settembre 1868.

Federico Pugno.

Se dunque havvi qualche scontento in Francia, esso ha fondamento nella stessa pace di Praga, la quale nondimeno il *Constitutionnel* si sforza a dimostrare come un capolavoro della diplomazia francese.

Sia detto in fine ai Francesi che vogliono la guerra: che noi siamo contenti della pace di Praga. Quel trattato ci permette con parole espresse di stringere un *vincolo nazionale* per mezzo di contratti liberi colla Sud-Alemagna, e questo ci basta.

La fiducia del Governo di Berlino nella conservazione della pace è grande. La diminuzione delle truppe presenti non è minore di 100,000 uomini.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 14 settembre.

Nelle sfere ministeriali ha luogo il più curioso e il più strano lavorio che dir si possa. L'ultima parola di esso — mi rincresce doverví dire codesto; ma ormai le cose sono giunte a tal segno che meglio stimo il parlar chiaro addirittura: — l'ultima parola adunque si è: « guerra ai Piemontesi. » Non basta che essi mostrinsi i meglio acconci a seguire la volontà e favorire gl'interessi della consorteria toscana: l'origine è un peccato mortale che nulla più può purgare. Dopo l'uscita del Cadorna si pensò niente meno che a sbarazzarsi del Bertolè-Viale, con maravigliosa ingratitudine di quanto egli ha fatto per quel partito: e dicesi che a dispetto delle sue assicurazioni le più esplicite di voler essere con loro e per loro, penda tuttavia sempre su di lui il pericolo di essere un bel giorno ringraziato.

Si vorrebbe fargli succedere il Cialdini, il quale per la furberia dei consorti sarebbe una fava da pigliare due colombi: si contenterebbe cioè il terzo partito di cui il Cialdini è l'eroe — il profeta amato; — si farebbe un dispetto al La Marmora venuto tremendamente in uggia dopo il voto degli otto agosto.

Ma non basta, perfino il Menabrea è minacciato! Il Menabrea!! Stento io stesso a crederlo mentre lo scrivo ma pure la cosa mi si assicura da tale!... A meno che codesta sia un'arte sopraffina per tentare di renderlo meno uggioso al Piemonte; arte inutile in ogni caso. I meriti del Menabrea verso il Piemonte sono tali che il vostro paese non lo dimenticherà mai di certo.

Il Presidente del Consiglio avrebbe detto a qualcheduno che per ora non è sua intenzione chiamare al Ministero alcuno dei terziari. (Forse per ciò la guerra che si accenna di muovergli?). Egli vorrebbe prima scandagliare il terreno, sia nel paese che nella Camera; perciò vorrebbe proporre per presidente della Camera alla nuova riunione, non il Mari, come alcuni intendono di fare, ma il Mordini,

Mi si afferma che il nostro Ministro degli esteri ha mandato a Parigi direttamente, senza passare per l'intermezzo del Nigra, un dispaccio riguardante la evacuazione del territorio romano per parte delle truppe francesi.

Mi si dà il seguente come un sunto esatto del medesimo; ed io ve lo trasmetto senza voler affermarvene in niun modo l'autenticità.

Il Menabrea comincia per istabilire che la convenzione di settembre obbligando l'Italia al pagamento d'una parte del debito pontificio, le accordava a titolo di compenso lo sgombro completo dal suo territorio dell'occupazione straniera. La convenzione di settembre esiste ancora di fatto e l'Italia adempisce lealmente agl'impegni assunti; spetterebbe anche alla Francia il soddisfarvi, mettendo fine all'occupazione degli Stati della Chiesa, occupazione la cui durata è tanto più ingiusta, quanto la tranquillità e la sicurezza del Governo pontificio non sono in alcuna maniera minacciate. *L'Italia si impegnerebbe a dare garanzie sufficienti affinchè ogni attacco contro il territorio soggetto al Papa fosse per l'avvenire rigorosamente impedito.*

Dopo questo il generale Menabrea domanda al Gabinetto imperiale che dichiari solennemente se sia disposto a porre un termine all'occupazione di Roma. L'Italia non può vedere ancora per lungo tempo con occhio indifferente la presenza di truppe straniere sopra una parte del territorio italiano. Questa occupazione non può perdurare che in opposizione prima al principio del *non intervento*, poi alle promesse fatte dall'Imperatore all'apertura dell'ultima sessione legislativa.

Il Gabinetto delle Tuileries non avrebbe ancora fatto risposta alcuna.

—

Abbiamo ragione di credere che la convocazione delle Camere avrà luogo non più tardi del primo novembre, e che appena ricostituito l'ufficio di presidenza, il Governo farà istanze affinchè vengano tosto discussi ed approvati i bilanci. *(Corr. ital.).*

—

Il Consiglio provinciale di Cuneo si costituì nel modo seguente:

Ponza di San Martino conte Gustavo, Presidente.
Calandra cav. avv. Claudio, Vice-presidente.
Bernardi avv. Achille, Segretario.
Bellone avv. Giovanni, Vice-segretario.

—

È morto in Genova il signor Giacomo Parodi uno dei più ricchi banchieri italiani.

—

Da Domodossola 14 settembre mandano il seguente dispaccio all'*Opinione*:

« È stata fatta al Consiglio provinciale la comunicazione della ripresa dei lavori della strada ferrata dell'Ossola dalla nuova Compagnia internazionale del Sempione. L'accordo fra i cantoni di Ginevra, Vaud e Vallese, ed il favore della Confederazione elvetica si sono manifestati nell'occasione della solenne inaugurazione della sezione della strada ferrata da Sion a Sierre e da' discorsi de' suoi rappresentanti e da atti governativi. I più grandi interessi che si rannodano a questa linea, la più breve tra Parigi e Milano, inducono a credere che la traversata del Sempione presto cesserà di essere un semplice desiderio per entrare nel dominio de' fatti compiuti. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.
(Agenzia Stefani)

Bukarest, 13 settembre.

La voce di una recente invasione nella Bulgaria è smentita: nessun bulgaro armato nella Romania passò il Danubio: dappertutto regna tranquillità.

Un giornale bulgaro che pubblicasi a Bukarest, avendo chiamato alle armi i Bulgari domiciliati in Romania, i suoi redattori furono imprigionati e tradotti innanzi ai tribunali.

Bruxelles, 13 settembre.

Ebbe luogo la chiusura della sessione del Congresso internazionale degli operai. Si votò un indirizzo dichiarando che la guerra tra la Francia e la Germania sarebbe una guerra civile a profitto della Russia, e raccomandando agli operai di porsi in isciopero in caso che la guerra scoppiasse nei paesi rispettivi.

Lisbona, 14 settembre.

Hassi da fonte paraguaiana che la guarnigione di Humaita, composta di 4000 uomini, rifugiatasi a Chaco, combattè eroicamente dal 25 luglio fino al 5 agosto. Due mila uomini riuscirono a sfondare le linee nemiche e arrivarono a Timbo: altri due mila rimasero sul campo di battaglia. Ebbe luogo uno scontro a Corrientes fra le truppe argentine e quelle di Urquiza spedite ad appoggiare il Governo legale di Corrientes. Credesi imminente una guerra civile nella repubblica Argentina.

Nuova York, 13 settem. (filo trans.).

Nella catastrofe avvenuta nel Perù e nell'Equatore furono pure distrutte le città di Moquehua e Tacunga. I morti calcolansi da 25 a 30 mila. Molti naufragi.

Fatti Diversi

Incendio sulla ferrovia del Moncenisio. — Lo scorso martedì, in prossimità di Lanslebourg, avvenne su questa ferrovia un incendio che distrusse completamente quattro vagoni di merci. La causa del disastro non è ancora ben sicura: generalmente però la si attribuisce ad una cassa di zolfanelli che, avendo preso fuoco, lo comunicò alle altre merci. Il danno per gli oggetti distrutti dall'elemento divoratore, che avevano tutti la destinazione per l'Italia, si fa ascendere a più centinaia di mila lire.

Un avvelenatore. — In questo momento hanno luogo a Pau (dipartimento dei Bassi Pirenei) i dibattimenti d'un orribile processo di cui è protagonista Bernardo Poublet, soprannominato l'*Horrible*, vecchio di [illegible] anni. Costui è accusato di avere consumato nello spazio di 40 anni, di sua propria confessione, *oltre a tre mila omicidii* commessi in gran parte mediante un veleno della cui composizione vantavasi avere il segreto, e che non lasciava traccia alcuna dietro di sè. Diffatti, processato varie volte, prima per veneficio commesso sui genitori di sua moglie e poi su parecchie altre persone, le procedure avevano dovuto sempre essere abbandonate per mancanza di prove sufficienti. Chi rilevò tali ed altri delitti fu un amico intimo di Poublet. Costui, spinto dal rimorso cagionatogli dall'essere da tanti anni confidente di siffatte colpe, lo denunziò e chiese l'istruzione del processo. Questo amico chiamasi Abele!... Il giudice istruttore interrogò 224 testimonii ed alle Assisie sono presenti tutti. Poublet è altresì da quarant'anni dedito alla pratica degli aborti, e la esercitò con tale notorietà da riuscir di sorpresa ch'egli siasi sino ad oggi sottratto alle indagini della giustizia. Furono raccolti più di 100 fatti di aborti da lui procurati.

« La massima parte dei suoi delitti sono coperti dalla prescrizione. Taluni non poterono essere stabiliti con evidenza sufficiente per farne oggetto di accusa. Otto persone seggono sul banco degli accusati, due uomini e sei donne, fra le quali veggonsi due sciagurate ragazze, oggi maritate, su cui pesa l'addebito di aver cercato mediante il procurato aborto di sfuggire alle conseguenze di una gravidanza che non potevano rivelare senza vergogna e disonore.

« Cotesto mostro, che non crede in nulla, andava però di tempo in tempo a confessarsi, ed al testimone Subielle raccontò, quattro anni fa, all'osteria che il confessore lo aveva interpellato domandandogli quante creature umane avesse fatto perire. Duemila per lo meno?... Poublet disse allora che ne metteva la metà di più. Poublet l'*Horrible* è cieco da un occhio, deforme e contraffatto. Però appar vegeto e robusto, malgrado la grave sua età: le numerose vittime della sua triste industria non sembra gli abbiano turbato la coscienza, ed anzi parla con una certa ostentazione delle operazioni da lui fatte e della notoria maestria che v'impiegava. Questo processo d'una importanza eccezionale eccita grande rumore in paese. »

RIZZONI MARCO gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

ALBA, 12 settembre. — *Mercato delle uve.* Nebiolo miriagrammi 12000; prezzo da lire 2 a 2 25, prezzo medio lire 2 12 — Uve diverse, miriagrammi 200, da lire 1 50 a 1 60; prezzo medio lire 1 55.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete
Bollettino del giorno 14 settembre 1868.

Organzino	colli	8	peso	659 47
Trama	»	1	»	47 12
Greggia	»	9	»	764 54
Arsaoli diversi	»	»	»	» »
Totali		18		1471 13

Totale nel mese, a tutt'oggi colli n. 317.

Parigi, 14 settembre.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 32
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 51 52
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 412
Obbligazioni id.	— 217 50
Ferrovie Romane	— 40 —
Obbligazioni id.	— 97 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 44 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 138
Cambio sull'Italia	— 7 1/2
Credito mobiliare Francese	— 281 —
Vienna, 14 settembre.	
Cambio su Londra	115 50
Londra, 14 settembre.	
Consolidati Inglesi	94 1/8

RIVISTA FINANZIARIA.

Le settimane si seguono e si rassomigliano pur troppo. Ed il sig. Cambray Digny e quei della Regia non trovarono ancora il momento opportuno per la loro emissione; crediamo che se vorranno essere certi del risultato dovranno ribassare alquanto dalle loro pretese. È bensì vero che per allettare i sottoscrittori di obbligazioni loro si riservano alcune azioni, ma temiamo che già sia roba sfor... meglio toccherà alla Direzione che sotto nome di medaglie di presenza e simili si assicurerà una buona quota di benefizi. E membri del Consiglio d'amministrazione saranno non già i più grossi sottoscrittori, ma i benevisi che piacerà al Ministero d'indicare. Nuovo istrumento di corruzione, nuovo argomento di discredito alla finanza!

Intanto tutti gli affari si risentono di questa aspettativa per la sottoscrizione dei tabacchi che viene così ad aggiungersi a tutte le altre cause per produrre un pregiudicievole ristagno negli affari.

È molto notevole la fermezza delle Banche non ostante si avvicini a gran passi il versamento del nono decimo, il quale incrociandosi col versamento sui tabacchi può darsi rechi qualche danno al corso delle azioni.

La Società delle ferrovie Sud-austriache e Alta Italia sta preparando pure una nuova operazione finanziaria, che invero sarà facilmente bene accolta, già i capitalisti avendo fermata la loro attenzione sul notevole accrescimento dei prodotti sulle linee, accrescimento di prodotti che non può a meno di prendere assai maggiori proporzioni e per lo sviluppo delle linee meridionali, e per il taglio dell'Istmo di Suez, e per il complemento del traforo delle Alpi.

In Francia dopo il primo impeto del prestito i corsi vanno di nuovo declinando; vero segno questo che quei quindici miliardi sottoscritti di cui menava tanto vampo il ministro Magne, o non esistevano, ovvero trovarono altri impieghi più lucrosi che non la rendita francese.

Borsa di Firenze del 14 settembre 1868

Rendita lettera	— 56 80
Denaro	— 56 75
Oro lettera	— 21 64
Denaro	— 21 61
Londra lettera a tre mesi	— 27 20
Denaro	— 27 15
Francia lettera (a vista)	— 8 1/4
Denaro	— 108 —
Prestito	— —

Borsa di Genova — 14 settembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 56 85 a 56 75.

Per fine mese si contrattò da lire 56 75 a 56 85.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 79 35 a 79 50.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a 1610 per fine mese, restarono chiesto a 1605 ed offerte a 1607.

Francia chiesto a 108 3/8, in contanti, e 107 1/10.

Londra a vista 27 32, a tre mesi 27 16.

Marenghi in contanti 21 66, 67 e per fine mese 21 72, 73.

Borsa di Milano — 14 settembre 1868

In tutta la giornata dominò una marcata incertezza che lasciava presagire corsi più deboli. Infatti la Rendita che aveva esordito a 56 85 fine corrente, andò indebolendosi sì che al principiar della Borsa non valeva che 56 3/4. Dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi in ribasso di centesimi 15, si chiuse a 56 67 1/2.

Il Prestito 1866 pronto in titoli grossi valeva 79 45 a 79 3/4 in spezzati.

Le Demaniali in partita trovavansi a 412.

Le obbligazioni dei beni ecclesiastici valevano intorno a 82 35.

Le azioni Meridionali erano chieste a 236, e le relative obbligazioni a 151.

I 20 franchi si pagarono da lire 21 68 a 21 67.

I cambi deboli, cioè: Francia 108 a vista. Londra da 27 26 a 27 13 a 3 mesi.

Francoforte a 225 3/4 a tre mesi.

Alla sera la Rendita in seguito alla ripresa di cent. 20, pervenutaci da Parigi valeva 56 80 fine corrente, senza quasi che siensi conclusi affari.

I 20 franchi a 21 67 1/2.

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza).

11 *settembre.* — Il frumento subì un notevole rialzo, la meliga subì un lieve ribasso, la segala è stazionaria.

Il prezzo dei vitelli è in gran ribasso. Il prezzo della carne aumenta sempre.

Mercato molto animato.

Si vendettero:

320	ettol. Frumento	da L. 24 45 a 25 65	(prezzo medio L. 24 50).
42	» Segala	da » 14 15 a 15 20	(prezzo medio L. 14 75).
140	» Meliga	da » 10 65 a 11 55	(prezzo medio L. 11 09).
82	Vitelli	da L. 159 a 261 caduno	(prezzo medio lire 15 93 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 42 il chilogramma.

MERCATO DI SAVIGLIANO.
(Nostra corrispondenza).

11 *settembre.* — Nel frumento si rimarcò un notevole rialzo, la segala è pure in rialzo, la meliga tende sempre al ribasso, il riso è stazionario. Il frumento fu molto ricercato.

Il prezzo della paglia subì un sensibile rialzo.

Mercato poco animato.

Ecco la distinta dei prezzi:

210 ettolitri	Frumento	da L. 23 22	a 25 16
	Segala	da » 14 53	a 15 16
	Riso	da » 33 33	a 35 58
30 »	Meliga	da » 9 57	a 11 26
l'ettolitro.			
223 quint.	Legna forte	da L. 2 50	a 3 —
138 »	Id. dolce	da » 2 —	a 2 50
47 »	Fieno	da » 6 20	a 7 —
15 »	Paglia	da » 3 70	a 4 —
il quintale.			

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza).

12 *settembre.* — Il frumento tende al rialzo, la segala è in ribasso, la meliga tende sempre al ribasso.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

443 ett.	Frumento	da L. 24 36	a 22 60
42 »	Segala	da » 15 66	a 14 79
209 »	Meliga	da » 12 01	a 11 31
l'ettolitro			
181 mir.	Patate	da L. 0 70	a 0 80
il miriagramma.			

LIONE, 14 *settembre.* — Gli affari in sete furono limitati ed i prezzi sostenuti pel genere classico.

Oggi passarono alla Condizione 47 balle organzini, 29 balle trame, 37 balle greggie, pesate 23 balle. — Peso totale 9,759 chilogrammi.

LIVERPOOL, 14 *settembre.* Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato debole.

Middling Orleans 10 3/8 d.; Fair Dhollerah 7 3/4 d.; Fair Bengal 6 3/4 d.

MANCHESTER, 14 *settembre.* — Il mercato dei tessuti e filati fu calmo.

FILADELFIA, 11 *settembre.* — Petrolio raffinato tipo bianco, 30 1/2 cent.

NUOVA YORK, 12 *settembre.* — Cotone Middling Upland 26 1/2 cents.

Oro, 144.

AVANA, 9 *settembre.* — Zuccaro terroso, n. 12, 7 3/4 reali per arroba.

Cambio su Londra 18 0/0 di premio.

(Sole).

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

15 settembre 1868. — Fondi pubblici.

56 90 90 75 75 70 75 75 77 1/2 77 1/2 87 1/2 90 80 85 75 (56 88 1/2) 56 90.

Corso legale 56 82 1/2.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. G. 85 55.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. 441 75.

Debiti speciali. — *Stati Sardi.*

Obbligazioni 1850. Contratti. del m. in con. 915.

Pezza d'oro da L. 21 66 a 21 68.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Nissun movimento alla Borsa di Parigi d'ieri venne a modificare i corsi precedenti, malgrado che l'apertura fosse piuttosto debole sull'Italiano in ribasso di 15 cent.

Quest'oggi ha luogo la risposta dei premii di quindicina sull'Italiano e sui valori industriali. Questa potrà modificare la posizione di piazza creando dei bisogni sia in un senso che nell'altro; occorre adunque osservarne il risultato prima di giudicare dell'avvenire della liquidazione.

Da noi quest'oggi ha luogo l'estrazione dei premi del Prestito nazionale, motivo per cui alla Borsa d'oggi nulla fecesi in questa divisa.

Quest'oggi ha pur luogo la nostra liquidazione di quindicina la quale pare presentarsi piuttosto scarsa di titoli. Il riporto della Rendita però si mantiene a zero. I prezzi furono costantemente a 56 85 lettera, 56 80 danaro. In altri valori non furvi variazione dai corsi di ieri limitatissimi essendo stati gli affari.

Pochissimo movimento sull'oro rimasto sulle 21 66 a 21 64.

Incanto Volontario

dello Stabilimento Idropatico presso S. Vincent (Aosta)

per L. **59000**

Questo stabilimento, che viene posto in vendita in seguito alla morte del sig. Vincenzo Cagliері, da cui venne per otto anni esercito, contiene comodi alloggi per oltre 70 persone, con circa are 144 di terreno attiguo, con amene passeggiate, orto e vigneto. È munito ampiamente di tutti i più appropriati apparecchi per l'Idropatia, ed è completamente arredato di eleganti mobili e di tutte le necessarie stoviglie, lingerie, vasi vinari, ecc.

L'incanto avrà luogo il 6 ottobre prossimo in Torino, alle ore 10 di mattina, nello studio del cav. notaio Bonacossa, via S. Agostino, N. 1, angolo di Doragrossa, dove sono visibili la perizia d'estimo e le condizioni, e presso il quale si accettano anche prima le offerte per la vendita a trattativa privata.

Torino, 9 settembre 1868.

3898 L. Bonacossa notaio.

AVVISO

Si rende noto al pubblico che nel giorno di sabato, 19 corrente settembre, alle ore 9 antimeridiane precise, nel locale delle R. Scuderie in Torino, (via della Zecca, N. 7) avrà luogo per causa di riduzione di numero, un incanto di N. SESSANTA CAVALLI da sella e da tiro, delle stesse Regie Scuderie, e Razze.

Il deliberamento avrà luogo a favore del miglior offerente sul prezzo di estimo, a pronti contanti e senza guarentigia.

Torino, 1° settembre 1868.

3791 *L'Amministrazione.*

AVVISO

Biella — La ditta in liquidazione fratelli Rebora di Giuseppe, corrente in Biella, intende di cedere l'avviato di lei negozio da fondachiere, ivi esercito.

Per le relative informazioni, dirigersi dalla proprietaria. 3909

Alloggio da rimettere presentemente con ribasso, in via del Corso, N. 3, piano 2° nobile, vicino ai Portici di Po, di 7 membri, 2 cantine ed acqua potabile.

Dirigersi al Portinaio. 3899

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Grande bottega con retrobottega, in via del Gallo. — Recapito alla Bottiglieria Caluso, via del Gallo, 11. 3900

LICEO PRIVATO QUIRI con CONVITTO

via Provvidenza, 13

Corso in due soli anni. — Le scuole si aprono, per il 1° Corso al principio di novembre; per quelli che hanno fatto il primo anno nell'Istituto o altrove, in principio di ottobre.

SCUOLA di ammessione all'Università ed agli esami di Licenza. 3615

ANNO II 3772

Riapertura col 1° di ottobre

DELL'

ESPOSIZIONE PERMANENTE

Nel grandioso locale della Società Promotrice, via della Zecca, N. 25, accanto al teatro Scribe.

Si accettano ogni genere di oggetti d'arte e d'industria ecc., tanto antichi che moderni, tanto per la vendita a trattativa che all'incanto pubblico.

Il Direttore

G. B. ALLOATI perito giurato.

PAUVRES ENFANS!!

ROMAN

PAR

CLÉMENTINE DE COMO-VIALLET

AUTEUR

De l'Emancipation de la Femme

Un beau Vol. de 528 pag. in-8° Fr. 3 50. Par la poste (Italie) Fr. 3 80

S'adresser à *Viallet*, rue San Dalmazzo, 9, Turin.

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; ce sono quasi 3 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se verranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

La signora marchesa di Bréhan, di *sette* anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 46,814.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elizabeth Yeoman.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Compabret, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 18 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1|4 chil. fr. 2 50; 1|2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1|2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità sopraffina.

La Revalenta al Cioccolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Costa, Zo, Origlia, Alloati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giuanetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Casoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, [illegible]alla e Perini — *Ivrea*, Mathier — *Lodi*, Maroni — *Milano*, Bonacina, Zu... Bossi, Manzoni e C. — *Novara*, Iacometti, Somaglians — *Piacenza*, Zanetti, Martelli — *Pinerolo*, Badariotti farmacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Farri.

ERBORISTERIE, Essenze, Acque distillate, Estratti per Vermouth e liquori, Spiriti, Polvere aroma per Vermouth, Drogherie, Prodotti chimici con deposito preparati Usaich. — Presso li CUGINI GUGLIELMINI, via Bertola, N. 10, Torino. 3804

CREDITO FONDIARIO SVIZZERO

SOCIETA' ANONIMA

AUTORIZZATA CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO DI GINEVRA

Sede Sociale a Ginevra e Parigi, 3, via Scribe.

Capitale Sociale 60 milioni di Franchi

Governatore M. FORNEROD antico presidente della Confederazione Svizzera

Seconda Emissione di 20,000 obbligazioni fondiarie, garantite con 1ª ipoteca sull'ammontare dei prestiti di un valore doppio già realizzato in Svizzera ed in Francia, sul capitale sociale e fondi di riserva della Società.

Queste obbligazioni sono emesse a L. 350 oro, esse danno franchi 15 di interesse all'anno, pagabili semestralmente a Ginevra, Parigi, Marsiglia, Torino e Milano, al 1° gennaio ed al 1° luglio, e sono rimborsabili a fr. 500 in 60 anni per estrazioni annuali, concorrono inoltre all'estrazione dei seguenti premi *semestrali*:

1° Numero uscente fr. **100,000** | 3° Numero uscente fr. **10,000**,
2° » » » **25,000** | 4° » » » **5,000**
e dal 5° al 14° inclusivamente fr. **1000** ciascuno.

La 1ª *Estrazione* avrà luogo pubblicamente a *Ginevra* il 20 gennaio 1869.

I *versamenti* dovranno effettuarsi nel modo seguente:

Sottoscrivendo		L. 100	in oro
Dal 20 al 25 ottobre	1868 »	100	id.
» 20 al 25 novembre	1868 »	100	id.
» 20 al 25 dicembre	1868 »	55	id.

Sarà fatta una bonificazione del 5 % all'anno sui versamenti anticipati, ciò che riduce il prezzo delle obbligazioni a fr. 353 90. — *Le obbligazioni sono rilasciate col coupon di franchi 7 50 scadente al 1° gennaio 1869.*

Le sottoscrizioni si ricevono dal 10 al 22 corrente:

a TORINO: presso la Banca Franco-Italiana, via Carlo Alberto, 18
a MILANO: id id. via San Pietro all'Orto, 8.
a FIRENZE: presso i banchieri Testa e C., via del Proconsolo, 9.

Si possono versare i fondi al Credito dei Direttori della Banca Franco-Italiana di Torino. 3920

BANCO MODELLO HEER

Via di Po, num. 35.

Scuola d'applicazione e di perfezionamento del commerciante, banchiere, proprietario, finanziere, amministratore, ecc.

Studio delle lingue tedesca ed inglese

APERTURA AL 15 SETTEMBRE. 3702

NUOVI FILTRI di Carbone plastico poroso di C. BUHRING, con sei brevetti d'invenzione, adottati dall'armata inglese nell'Abissinia. — Composti con carbone di legno e carbone animale, ed uniti per combinazioni tali che l'acqua la più malsana in pochi minuti diviene pura, limpida e potabile, in quantità abbondante. — Prezzi da L. 2, L. 2 50 e L. 3 50 con istruzione. — Uso facilissimo, unico deposito in Italia presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, N. 1, Torino. — Si spediscono, porto a carico del committente. 3849

BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

Direzione Generale

AVVISO

Il signor Riccossa don Francesco fu Innocenzo di Torino ha dichiarato lo smarrimento del certificato provvisorio d'iscrizione per azioni 15, rilasciato in di lui capo, dalla sede di Torino il 10 marzo 1866 sotto il N. 590, ed ha fatto istanza al Consiglio Superiore della Banca per ottenerne un duplicato.

Si diffida quindi il pubblico di non attribuire alcun valore al titolo sopra specificato che, non avvenendo opposizioni, verrà sostituito da altro, portante diverso numero d'ordine ed altra data.

Firenze, 21 agosto 1868. 3610

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sulla instanza della ditta corrente in Biella sotto la firma di Pietro e fratelli Borello, il tribunale civile ivi sedente, con sentenza in data 21 gennaio ultimo scorso ha autorizzata in odio del sig. Boglietti Melchiorre fu Agostino dimorante a Cossila, la subasta degli stabili del medesimo ivi posseduti e consistenti in due corpi di casa, castagneti, campi e prati.

Il relativo incanto avrà luogo alla udienza del tribunale civile di Biella delli 7 novembre p. v., ora meridiana, ale vendita seguirà in N. 5 lotti sulla base del prezzo a caduno di essi offerto dalla instante, e sotto la osservanza delle condizioni apparenti dalla sudatata sentenza e dal bando venale in data 29 agosto or ora scorso mese, sottoscritto Milanesi cancelliere.

Colla stessa sentenza fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita e delegato per l'istruzione del medesimo il sig. congiudice cav. Vittorio Delitala, coll'ingiunzione ai creditori inscritti ed a chiunque avente interesse al prezzo, di depositare le loro domande di collocazione coi giustificativi titoli, entro il termine di giorni 30 decorrendi dalla notificazione del bando venale.

Biella, 1° settembre 1868.

1783 F. Maggia sost. Borello.

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Il pretore del mandamento Moncenisio di Torino, con decreto del 28 scorso agosto, sull'instanza dei sigg. Vincenzo ed arciprete don Luigi fratelli Grillo, nominò il sig. causidico capo Cesare Chiora, residente in questa città, curatore della eredità giacente di Teresa Riccardino vedova di Giovacchino Marengo, deceduta in questo mandamento due anni circa or sono.

Torino, 10 settembre 1868.

Il cancelliere della pretura Moncenisio

3897 Caretta.

SECONDO INCANTO

per vendita di fabbricato civile con pozzo di acqua viva e giardino posto in Revigliasco.

(1ª Pubbl.)

Nel giorno 1° ottobre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nell'ufficio del notaio sottoscritto, al 2° piano della casa dell'Opera della Mendicità Instruita, in via Doragrossa, porta N. 18, si procederà al secondo incanto per la vendita di un fabbricato civile con pozzo d'acqua viva, posto in Revigliasco, nel cantone dei Rossi, parte del N. 69, della sezione E di mappa, composto di dieci camere e due cantine, proprio delli Luigi, Enrico, Carolina, Adele, Maria, Giovannina e Clemente fratelli e sorelle Silva residenti in Torino, quest'ultimo ancor minore, rappresentato dal protutore sig. cav. Ferdinando Tempia, debitamente a quanto infra autorizzato con decreto del tribunale civile di Torino delli 12 corrente agosto ed ammessi alla gratuita clientela con decreto della commissione presso questo tribunale civile in data 25 aprile 1868.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 4500.

Le condizioni della vendita ed i titoli constatanti la provenienza, il possesso e libertà dello stabile da alienarsi trovansi depositati presso il notaio sottoscritto, ove chiunque può averne visione nelle ore d'ufficio.

Torino, 10 agosto 1868.

3883 Not. P. G. Abena.

3895 SOCIETÀ

in nome collettivo

a senso dell'art. 161 cod. di comm.

Estratto dall'atto costitutivo della Società in nome collettivo Valle-Cariola in base agli articoli 158, e 159 del codice commerciale.

Con scrittura privata autenticata dal notaio sottoscritto in data 17 agosto testè scorso, qui registrata il giorno successivo al N. 1250, col pagamento di L. 5 50, venne costituita una società in nome collettivo fra i sigg. ingegnere Gaudenzio Valle e ingegnere Pasquale Cariola residenti in Novara, per ottenere la privativa dell'*ariete, polivalvo, anulare*, e per la costruzione e vendita di tale macchina atta a sollevare acqua mediante un sistema anulare e plurale di valvole sotto la ragione Società Valle e Cariola mediante ad ogni contratto la firma di entrambi i soci necessaria alla reggenza ed amministrazione della Società, senza che siasi fissato un fondo per la Società stessa stantechè la provvista del medesimo dovesi fare dai soci di mano in mano che avranno commissioni per la costruzione di detta macchina.

La durata della Società fu fissata a 15 anni a partire dal giorno in cui verrà sporta la domanda per ottenere la privativa stessa.

Novara, 1° settembre 1868.

Celestino Galli notaio.

Banco di Sconto e di Sete

Via Santa Teresa, N. 11, Torino

Il Consiglio d'amministrazione del Banco di sconto e di sete avendo, a termini dell'art. 4 degli statuti sociali, deliberato la vendita all'asta pubblica di quelle azioni proprie sulle quali non venne finora fatto il versamento della rata di L. 25 scaduto fin dal 14 dicembre 1867.

(6° decimo sulle azioni primitive)

Si avvertono i detentori delle medesime che dopo 10 giorni dalla data della presente notificanza se ne farà la vendita in Borsa per duplicato, a rischio, pericolo e spese dei ritardatari.

A mente del suddetto art. 4 degli statuti si pubblicano qui appresso i numeri dei certificati che si pongono in vendita:

Numeri progressivi dei Certificati				Quantità	Per Azioni	Totale
da	28	a	31	4	1	4
»	88	»	91	4	»	4
»	440	»	443	4	»	4
»	983	»	—	1	»	1
»	994	»	999	6	»	6
»	1350	»	1352	3	»	3
»	1542	»	—	1	»	1
»	1598	»	1601	4	»	4
»	1744	»	1745	2	»	2
»	1909	»	—	1	»	1
»	1984	»	1986	3	»	3
»	2080	»	—	1	»	1
»	2304	»	2310	7	»	7
»	2385	»	2484	100	»	100
»	2625	»	—	1	»	1
»	3201	»	—	1	»	1
»	3221	»	3222	2	»	2
»	3242	»	3243	2	»	2
»	3399	»	3403	5	»	5
»	3484	»	—	1	»	1
»	3493	»	3494	2	»	2
»	3530	»	—	1	»	1
»	3541	»	—	1	»	1
»		»	3633	1	»	1
»	3642	»	3643	2	»	2
»	3671	»	—	1	»	1
»	3858	»	3872	15	»	15
»	3989	»	3990	2	»	2
»	3993	»	3996	4	»	4
»	4485	»	—	1	»	1
»	5171	»	—	1	5	5
»	5298	»	5299	2	»	10
»	6082	»	6083	2	»	10
»	6252	»	6255	4	»	20
»	6257	»	—	1	»	5
»	6259	»	6260	2	»	10
»	6582	»	—	1	»	5
»	6858	»	6865	8	»	40
»	7578	»	—	1	»	5
»	8151	»	—	1	»	5
»	8257	»	—	1	»	5
»	8260	»	—	1	»	5
»	8266	»	8268	3	»	15
»	8324	»	8325	2	»	10
»	8387	»	—	1	»	5
»	8873	»	8896	24	5	120
»	8898	»	8900	3	»	15
»	9009	»	9011	3	»	15
»	9423	»	9424	2	»	10
»	9489	»	9490	2	»	10
»	9587	»	—	1	»	5
»	9897	»	9899	3	»	15
»	9947	»	—	1	»	5
»	11012	»	—	1	10	10
»	12321	»	12324	4	»	40
»	12366	»	12386	21	»	210
»	12406	»	12408	3	»	30
»	12509	»	12510	2	»	20
»	12818	»	—	1	»	10
»	13171	»	13172	2	»	20
»	13405	»	—	1	»	10
»	13562	»	—	1	»	10
»	13583	»	13585	3	»	30
»	13959	»	13968	10	»	100
»	14812	»	14819	8	25	200
»	14850	»	—	1	»	25
»	15020	»	—	1	»	25
»	15232	»	—	1	»	25
»		»	15375	1	»	25
»	15377	»	—	1	»	25
»	15382	»	15384	3	»	75
»	15439	»	—	1	»	25
»	15799	»	15806	8	»	200
»	15965	»	—	1	»	25

3919

3896 CITAZIONE

Ad instanza di Castelli Giuseppe da Montanaro rappresentato dal procuratore capo Preve, notaio Filippo, presso cui elesse domicilio in Torino, via Bottero, num. 3, piano 1°, è citato il sig. Ferreri Giuseppe, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via sommaria ed all'udienza del 7 ottobre prossimo avanti il tribunale civile di Torino, per ivi sentire ordinare la divisione dei beni che il detto sig. Ferreri tiene indivisi con Teresa, Nicolina e Cesare sorelle e fratello fu Giacomo Reffo minori rappresentati dalla loro madre Catterina Baudino, situati tali beni in Montanaro, ed assegnare al Ferreri la metà a lui spettante dei beni stessi.

Preve p. c.

3889 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 9 settembre 1868, pronunciò il deliberamento dei beni immobili caduti nella subasta promossa da Bernardo Tortone contro Giovanni Donato, Domenico, Luigi e Giuseppe fratelli Rullent a favore del predetto Bernardo Tortone fu Bartolomeo residente in Torino per L. 700.

Descrizione degli stabili siti in territorio di Val della Torre.

Quattro pezze di campo con prato e pastura, regione Bastiano e Crotto, sezione C, del quantitativo di ettari 1, are 14, cent. 26, formanti tra tutte una pezza sola simultenente a cui sono coerenti all'est Tuberga Giovanni, al sud Savarino Giacomo, all'ovest Rossato Francesco ed al nord Chiaberge Giuseppe.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 24 corrente mese.

Torino, 10 settembre 1868.

C. Pavarino canc.

3888 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 9 settembre 1868, pronunciò il deliberamento dei beni infradescritti caduti nella subasta promossa da Francesco Cavassa contro la ditta Chapusot padre e figlio e Compagnia e la Società Anonima per lo spurgo inodoro dei pozzi neri, a favore del proc. capo Giuseppe Martini fu Giovanni nato a Cambiano e residente in Torino per la somma di L. 30,000.

Descrizione degli stabili.

Ampio fabbricato destinato all'uso dello stabilimento, composto di varii caseggiati nei quali venne fin ora esercita la Società Chapusot padre e figlio e Compagnia e la Società Anonima per lo spurgo inodoro dei pozzi neri, costrutto sopra un terreno di are 62, cent. 47, milliare 20, figura triangolare, con tutti gli accessorii, scorte e macchine a tale stabilimento annessi, posto sulle fini di Torino, regione della Maddalena, distinto con parte dei nn. 33 e 35, nella sezione 68ª della mappa, coerenti Luigi Raby a levante e la strada privata a ponente e notte.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 24 corrente mese.

Torino, 10 settembre 1868.

C. Pavarino canc.

ESPROPRIAZIONE FORZATA

per utilità pubblica.

Con decreto del sig. Prefetto di questa città e provincia del 9 corrente settembre, stante un giustificato deposito della peritata indennità, fu pronunciata l'espropriazione ed autorizzata l'immediata occupazione della frazione di terreno a orto e prato con cinta di muro posseduta da Gaspare Gallo nel recinto di Caselle di metri quadrati 5016, 22, regione Capoluogo, sezione T, nei nn. di mappa 460 e 433.

Torino, 12 settembre 1868.

3902 Machiorletti p. c.

3906 INSTANZA

per nomina di perito

Il sacerdote Jonghi don Carlo, parroco di Miggiandone, fece instanza all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile e correzionale di Pallanza per la nomina di perito, all'oggetto di valutare uno stabile proprio di Bozzera Bartolomeo fu Giuseppe di Miggiandone, consistente in un caseggiamento a varii piani, posto in territorio suddetto di Miggiandone, e ciò per gli effetti previsti dall'art. 664 del codice di procedura civile.

Pallanza, 13 settembre 1868.

Croppi sost. Bertarelli.

3907 NEL FALLIMENTO

Millo Beniamino

Secondo ordinanza del sig. giudice commissario avvocato Silvano Civra in data delli 12 settembre corrente (portante la marca annullata di L. 1 10), fu determinato che la verificazione dei crediti, di cui nell'art. 602 del codice di commercio, comincierà il giorno 21 dicembre 1868, ore 9 antimeridiane, in Aosta, in una sala di questo tribunale, e continuerà senza interruzione nel medesimo luogo innanzi il giudice delegato i giorni successivi; e fu mandato al sottoscritto di avvisare i creditori del fallito Millo di comparire entro il termine stabilito dall'art. 601 del codice di commercio, davanti ai sindaci del fallimento sigg. Long Celestino negoziante in Torino e Favre Lorenzo negoziante in Aosta, e rimettere ai medesimi i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria del tribunale.

Aosta, 12 settembre 1868.

Il cancelliere del tribunale

Hugo S.

3824 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di questo tribunale civile d'oggi i seguenti beni furono venduti a pregiudizio rispettivamente di Giovanni Bonetto debitore, e coniugi Dusnasio terzi possessori, cioè:

Lotto 1. Territorio di Racconigi, casa rustica, aia, orti e prato, regione Tampea, sezione C, di are 91, 10, parte dei N. di mappa 611, 612, 613, a Paschetta Guglielmo per L. 5010.

Lotto 2. Casa rustica, aia, orto e prato, regione Campurella, sezione C, parte dei N. 624, 625, 626, di are 58, 95, al procuratore capo Angelo Reynaudi per L. 2860.

Lotto 3. Casa nell'abitato di Racconigi, via del Pozzo, regione Capo Luogo, sezione C, N. 409 di mappa, di are 2, 20, a Francesco Audisio per L. 5000.

Lotto 4. Ivi, prato, regione Sparmassino, sezione C, parte del N. 377, di are 38, 10, a detto procuratore capo Reynaudi per L. 870.

Lotto 5. Ivi, prato, regione Sparmassino, sezione C, parte del N. 380, di are 18, 65, allo stesso procuratore Reynaudi per L. 470.

Lotto 6. Territorio di Casanagna, campo, regione Bruzarocca, sezione B, col N. 1188, di are 14, 57, a Racca Giuseppe per L. 840.

Il termine per farvi l'aumento scade il 19 del corrente mese, ore 5 di sera.

Saluzzo, 4 settembre 1868.

Casimiro Galfrè canc.

Torino Tip. G. Favale e C.